



BU' - serie Papers // 2010
Tecnica mista su carta // misure variabili

PAOLO LOSCHI

DIETRO UN VOLTO

Marco Stoppa

Dal primo dopoguerra in poi molta parte del pensiero contemporaneo si è concentrata sull'interpretazione e sull'analisi della condizione dell'uomo moderno, sul suo rapporto conflittuale con la società e il sistema, conducendolo gradualmente ad una sorta di "isolamento psicologico" e quindi ad una sostanziale alienazione. Erich Fromm definiva lo stato di alienazione una sorta di "nevrosi esistenziale", che rischiava di diffondersi senza controllo dando forma ad una società malata. Herbert Marcuse, più drasticamente, sosteneva che l'individuo appartenesse "ad un meccanismo all'interno del quale è impossibile operare una scelta qualsiasi", costringendolo a una effettiva impotenza rispetto alla sua capacità di reagire e decidere. L'attualità di queste tesi - redatte ormai negli anni '50-'60 dello scorso secolo - sono maggiormente valide ed efficaci se relazionate all'attuale crisi, caratterizzata dalla perdita di riferimenti culturali, politici, religiosi, che in qualche modo includevano l'individuo nella società scongiurandone la paura della solitudine, lasciando oggi spazio ad un malessere prima di tutto psicologico e spirituale, accompagnato dalla consapevolezza di una lotta impari contro il "male" della modernità. Per certi aspetti una condizione che ci riporta al pensiero ottocentesco del Titanismo romantico, ad un'epoca dominata da irrazionalismo e soggettivismo.

Non a caso il fenomeno continua ad essere al centro dell'interesse della cultura occidentale e di molta arte contemporanea. L'arte infatti si pone come via creativa in grado di esplorare l'animo umano, rivendicare l'esistenza dell'essere, la propria individualità e quindi riscattarlo da una condizione antropologica di isolamento. Da questo punto di vista non sono molti gli artisti capaci di esprimere al meglio, con forza e sincerità, l'alienazione sociale dell'individuo e far emergere la dimensione interiore dell'essere. Mi riferisco a Paolo Loschi, artista trevigiano dal figurativismo tagliente di forte impatto emozionale, ma sempre equilibrato da una sottile ironia che lo contraddistingue. Fin dagli esordi Loschi ha dedicato la sua attenzione alla figura umana e in particolare alla ritrattistica, intesa non come rappresentazione estetica ma indagine introspettiva capace di far emergere i molteplici aspetti dell'uomo contemporaneo. Pulsioni, forze inconscie e desideri repressi: violenza, sesso, solitudine, vengono riversati con foga istintiva dall'artista su supporti spesso precari e improvvisati - il più delle volte realizzati con carte di riciclo, collage, ecc.- che fanno da sfondo a personaggi dai volti deformati, a volte grotteschi. Chiaramente non è la riconoscibilità o meno della figura umana che interessa al pittore, ma il suo degrado e il malessere in essa contenuto.



HOP POPE - serie Jioiki Loschi Reloaded // 2015
Tecnica mista su tela // cm 150 x 150



KISS KISS - serie Jioiki Loschi Reloaded // 2015
Tecnica mista su tela // cm 150 x 150

Già nel 2009, con la serie *New Yorkers Polaroids*, Loschi propone una carrellata di ritratti a carboncino su carta da giornale – definita dall'artista "polaroid mentali" - che cattura i volti dei passanti incontrati durante la sua prima permanenza a New York. Pochi segni sfumati, tracciati senza ripensamenti bastano per cogliere i tratti psicologici del soggetto. Sulla falsariga dei ritratti "newyorchesi", nel 2011 l'artista inventa una personale quanto improbabile galleria di personaggi celebri che intitola *Vanity Face*, con il chiaro intento di smontare e distruggere il mito dello spettacolo e della bellezza dei suoi protagonisti – messi in bella mostra dalla celebre rivista *Vanity Fair* - mostrando il vero volto di un mondo artificioso e colmo di contraddizioni. Alle superfici patinate della nota rivista di gossip, Loschi contrappone un collage formato da inserti di giornale, stralci fotografici, carte recuperate, tenuti insieme da ampie stesure di colore e dal disegno calligrafico, reso con la precisione e l'immediatezza di un gesto vandalico e improvvisato, per alcuni aspetti vicino a certo graffitismo metropolitano.

L'intensità del segno e il senso d'improvvisazione che si percepisce dalle sue opere rappresentano il tratto distintivo di molta sua produzione, come nel caso della serie *Papers* del 2011. Si tratta in realtà di interventi estemporanei dell'artista realizzati in totale libertà creativa su pezzi di carta da pacchi. Questi volti sono da considerarsi tra i più intensi e psicologicamente analitici della sua produzione: l'inquietudine e la disperazione

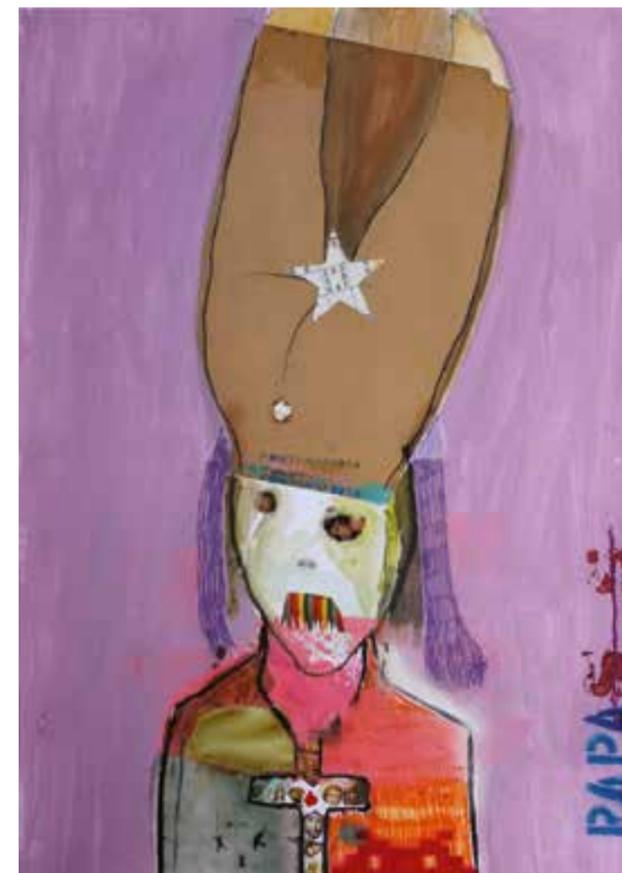
trasmessi dai soggetti mettono a dura prova lo spettatore, coinvolgendolo emotivamente o perfino respingendolo.

Diversa la logica che ha portato alla realizzazione dei ritratti della serie *Babel* del 2012, realizzati appositamente per la mostra allestita negli spazi storici e industriali del Lanificio Poletti di Follina a Treviso. *Babel* rappresenta il tentativo di mettere in comunicazione lingue e culture diverse. Con pochi tratti appena abbozzati sullo sfondo monocromo dalle tinte accese, Paolo Loschi dà voce ad una serie di personaggi che parlano tra loro senza capirsi, come in una babele di lingue diverse.

Arriviamo così al progetto *Jioki Loschi* del 2014 e al successivo *Jioki Loschi Reloaded* del 2015 - realizzato in collaborazione con l'artista salentino Fabrizio Fontana - che possiamo considerare il punto di arrivo e di sintesi della ricerca pittorica sul volto umano. Curioso il modo di operare dei due artisti che prevede quasi sempre l'intervento alternato del singolo pittore sul lavoro svolto dal compagno, dando vita ad una sorta di contaminazione espressiva reciproca dagli esiti tanto imprevedibili quanto felici. Il risultato è la sublimazione di un terzo artista simbolico dallo stile demistificatorio, demenziale, assolutamente ludico e spiazzante. Un linguaggio colmo di simbologie, giochi di parole e nonsense, che recupera parte del figurativismo neoespressionista e citazionista del '900 – tra tutti la Transavanguardia – "profanato" da inserti neopop.



MOSAICO POLITTICO // 2014
Tecnica mista su tavola // cm 160 X 160



PAPAS - serie Jioki Loschi // 2014
Tecnica mista su carta // cm 50 x 70



AMARA STELLA - serie Jioki Loschi // 2014
Tecnica mista su carta // cm 50 x 70

In opere come *Amara Stella* oppure *Papas*, il segno e il colore si fanno violenti fino a sconvolgere la figura e intaccare qualsiasi similitudine con il volto umano ormai ridotto ad una maschera. In *Hop Pop* – della serie *Reloaded* – il soggetto scelto e la consueta deformazione della figura, sono un omaggio agli angoscianti ritratti di *Cardinali* di Francis Bacon nei quali l'artista irlandese "chiamava in causa la figura solo per devalorizzarla, avvilirla, disfarla sotto gli occhi sgomenti dello spettatore", realizzando una sorta di pittura della "defigurazione" per alcuni aspetti riscontrabile nella ritrattistica del nostro artista. Più essenziale invece *Kiss Kiss*, opera dominata da un caldissimo sfondo arancio e da un volto asimmetrico dal cranio sproporzionato. Una linea di contorno, il timbro di una doppia bocca e il collage di un occhio minuscolo sono sufficienti per tracciare un ritratto psicologico ed enigmatico tra i più efficaci della sua produzione.

È certo che ognuno dei volti incontrati, analizzati e trasfigurati da Paolo Loschi nel suo percorso, contenga esperienze personali e intime ma in un certo senso universali. Arriva un momento particolare nella vita dell'artista dove l'impulso del gesto e della figura non è più sufficiente, e subentra il colore per descrivere gli umori e le molte sfumature di stati d'animo provocati da un evento come la paternità. È allora che nasce la serie *Pater-Montagne* - del 2014 e tutt'ora in evoluzione – una sequenza di tavolette di legno dipinte e raccolte nel *Mosaico Polittico*, dove ciascuna tavola rappresenta uno stato d'animo e la montagna una paura da scalare, un orizzonte da raggiungere, il ritratto interiore delle emozioni.

PAOLO LOSCHI

vive e lavora a Giavera del Montello (TV)
www.paololoschi.com
loschipaolo@gmail.com